

Il quartiere "San Domenico 2030" e la Comunità Piergiorgio

di Nicola Mantineo

C'è anche la Comunità Piergiorgio all'interno del nuovo progetto dell'amministrazione comunale "Abitare Udine: quartiere San Domenico 2030 - Comunità al plurale". Il quartiere di Udine nord verrà letteralmente rinnovato: molto più verde pubblico, orti urbani, servizi pubblici e soprattutto una vera rivoluzione in fatto di spazi abitativi.

Il Comune di Udine ha partecipato al bando del "Ministero delle infrastrutture e della mobilità" al fine di ottenere un finanziamento di 15 milioni di euro, cui saranno aggiunti altri fondi da parte dello stesso Comune, circa 8 milioni, dall'Ater, poco meno di 2, e da altri enti quali Comunità Piergiorgio e Casa dell'Immacolata sotto forma di servizi. Partecipano inoltre anche la Parrocchia di San Domenico e l'associazione Anteas. «Il bando ministeriale cui abbiamo partecipato è il "PINQUA" (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare) – ci spiega l'assessore alla Pianificazione territoriale Giulia Manzan -, un programma volto a riqualificare il patrimonio esistente delle città d'Italia, con un focus in particolare sull'edilizia residenziale. In un lavoro di concerto con Ater abbiamo individuato il quartiere San Domenico perché ci sono molti edifici di proprietà comunale che sono però vetusti, degli anni '60 -'70 -'80. Formalmente non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione da Roma, ma sappiamo di essere tra le amministrazioni che dovrebbero ricevere il contributo. Pochi giorni fa ci è

arrivata infatti la conferma e ciò attesta la validità del progetto: per esperienza non voglio comunque gioire troppo presto, attendiamo che giunga a compimento il percorso previsto dal ministero. Il tema della "comunità", che compare anche nel titolo della nostra proposta, rimane centrale nell'idea che abbiamo avuto con l'architetto Giovanni La Varra.

Il senso di comunità ha una triplice valenza: un'idea di comunità accogliente, vogliamo cioè restituire alle famiglie appartamenti con standard qualitativamente molto elevati, ad esempio da un punto di vista dell'efficientamento energetico e sismico nonché altre peculiarità migliorative come i servizi dedicati alla persona; pensiamo ad una comunità solidale perché nel bando si faceva esplicito riferimento alle realtà del territorio e noi abbiamo pensato alla Comunità Piergiorgio, alla Parrocchia, a Casa dell'Immacolata e alle altre che operano sul territorio di riferimento. E, infine, si fa riferimento ad una comunità energica, perché il progettista ha pensato a spazi abitativi domestici con standard qualitativamente alti, con riferimento ai pannelli fotovoltaici, impianto geotermico, ascensore, servizi di prossimità, una persona che magari "gestisca" il quartiere, un poliambulatorio per i residenti. Ecco perché nel titolo compare "comunità al plurale", è il concetto di comunità declinata in tre differenti accezioni. Preciso che il progetto presentato è uno studio di fattibilità, non è definitivo. Quello conclusivo si potrà



definire nel momento in cui sapremo se avremo vinto il bando e quindi, al di là dell'anticipazione, attendiamo la conclusione dell'iter». La classe energetica degli immobili interessati passerà dunque dalla G alla A; inoltre, grande attenzione verrà data alle aree verdi, che saranno, dunque, tre grandi spazi con parco giochi, orti urbani e un sistema di verde massimizzato: si passerà dagli 8.834 metri quadrati di oggi a 9.392. Si parla poi, in numeri, di 164 famiglie interessate ma la ricostruzione riguarderà un totale di 180 appartamenti, con una riduzione però da 17.850 a 17.600 metri quadrati di consumo del suolo: quindi meno cemento ma più qualità nelle intenzioni dell'assessore Manzan e dell'architetto del Comune Raffaele Shaurli che ci mostra anche il render, cioè le immagini digitalizzate nate da un modello tridimensionale di come ipoteticamente diventerà il quartiere dopo tutti i lavori.

Un tema certamente centrale sarà la modalità con cui verranno demoliti e ricostruiti gli edifici. «Nella nostra programmazione sarà un processo a fasi – continua l'assessore Manzan -. Assieme all'Ater abbiamo già pensato come fare. La stessa Ater ha realizzato in un recente passato, a Palazzolo dello Stella, un progetto simile.

La prima fase riguarda circa 48 famiglie, l'impatto principale, e verranno spostate negli alloggi che in questo momento Ater sta tenendo liberi, ad un raggio di non più di un km. Man mano che si costruiranno i nuovi edifici le famiglie rientreranno, liberando gli alloggi che verranno occupati dalle famiglie della seconda fase, e così via. Ovviamente capisco che i cittadini possano essere inizialmente scettici, ma questo è un punto molto importante: bisogna far capire alle famiglie che miglioreremo le unità abitative, gli spazi e il quartiere in generale. Ci sarà un beneficio per tutti da un punto di vista dei costi futuri, ad esempio sulle bollette, perché ci sarà un netto miglioramento delle prestazioni». Come

detto, la Comunità Piergiorgio rientra nel progetto con un cofinanziamento di 30.000 euro, che non sarà ovviamente materialmente stanziato ma verrà garantito attraverso la messa a disposizione delle risorse umane, delle attività e dei servizi che la Comunità già eroga. I servizi verranno identificati nel momento in cui la pianificazione godrà dell'ufficialità da parte del Ministero ottenendo quindi i 15 milioni di contributo previsti. Certamente i vari settori di cui la Piergiorgio dispone, dall'infermieristico all'educativo, dal fisioterapico al logopedico fino alla formazione professionale e al prestito di ausili per la deambulazione, solo per citarne alcuni, senza dimenticare il nuovo orto sociale e la sala bimbi, possono garantire ai cittadini della zona quei servizi che possono fare la differenza per la qualità di vita del quartiere.

A questo punto, con il progetto al novantunesimo posto della graduatoria e quindi in posizione adeguata ad essere "promosso", si attende solo la formalizzazione della procedura. E a quel punto? «Quando abbiamo presentato il piano mi hanno più volte fatto notare che è mancato un tavolo di confronto aperto. Ma in pieno periodo di emergenza da Covid-19 era difficile organizzarlo; inoltre c'era un tavolo aperto nel quartiere San Domenico con don Franco Saccavini (il parroco della Chiesa, ndr) e un passaggio in Consiglio di quartiere. Non abbiamo voluto creare false aspettative ma neanche allarmismi. Quando però avremo l'ufficialità sicuramente l'amministrazione comunale si attiverà per spiegare tutto ai cittadini e per renderli partecipi dei grandi benefici di cui godrebbero».

Lasciamo quindi l'assessore Giulia Manzan e l'architetto Raffaele Shaurli nell'attesa delle comunicazioni formali, non prima di aver scattato le foto ai render che raccontano e delineano la San Domenico del futuro.

